

# L'ARLECCHINO

GIORNALE COMICO-POLITICO DI TUTTI I COLORI

LUNEDI' 46 Ottobre 1848

ANNO I. — NUMERO 157.

## ASSOCIAZIONI

### NAPOLI PROVINCE

Un mese. . gr. 50 — 62  
Tre mesi. D. 1. 40. 1. 80  
Sei mesi. D. 2. 60. 3. —  
Un anno. D. 4. 60. 5. 40  
Un num.° gr. 2.-3.—

Le associazioni datano dal 1., 11, e 21 d'ogni mese.

Si ricevono le sole lettere affrancate,

L'UFFICIO

Palazzo Barbaja a Toledo N.° 210 piano matto.



## CODIZIONI

Ogni giorno si pubblica un nuovo disegno in litografia, o al bisogno vignette su legno.

I pagamenti delle associazioni si ricevono con mandati sul Tesoro e sulla posta, o con cambiali su case di Banche di Napoli.

Tutto ciò che riguarda il giornale dev'essere indirizzato (franco) alla Direzione del Giornale strada Toledo N.° 210.

SI PUBBLICA

In tutti i giorni.

## NAPOLI 16 OTTOBRE

— Non vi è più dubbio, perchè lo dice anche l'organo, a Reggio sono ricominciati i movimenti. Ciò è accaduto dai 5 ai 6 del corrente mese. Le popolazioni si sono intimorite, abbenchè quella gente sia avvezza ad avvenimenti di questo genere. Il movimento fortunatamente è durato poco tempo, in altro modo a Reggio sarebbero morti gli abitanti, e le case e gli edifici sarebbero diventati in uno stato peggiore assai di quello del Palazzo di Gravina. L'anno scorso, di questi tempi, Reggio anche fece quel movimento che sapete, e Romeo ne stava alla testa.

Questo anno un malintenzionato più terribile di Romeo ha messo in moto Reggio, e il sottorgano ieri tiene tutta la corrispondenza nelle mani. Il movimento dell'anno scorso differisce dall'attuale, perchè quello fu politico e questo è stato ondulatorio. L'ordine pubblico (come dice l'organo di sabato) non è stato per nulla turbato perchè se lo fosse stato, il terremoto che ora ha scosso Reggio, sarebbe stato dichiarato sovversivo dal-

l'autorità. Il sottorgano già avuto le carte di questo movimento terrestre ondulatorio e le pubblicherà come fece per quelle di Romeo.

— Il sottorgano di tre sere sono parlò parole sesquipedali, parlò ai suoi lettori della Camera come un oracolo parlava a' Romani e a' Greci delle cose che debbon succedere; le sue colonne sembravano i piccoli pezzi di carta della Sibilla di Calabria, (perchè è del torrente che che io parlo). La Sibilla Cumana dal suo antro parlò ad Enea de' futuri destini d'Italia, e chi sa se non le avesse parlato, oltre di Turno e di Eurialo, anche di Gioberti e di Pio IX. Allora Enea veniva a fare il Radetzky in Italia, e Turno la fece da Carlo Alberto. Enea dopo l'assedio di Troja venne a fare il Re d'Italia, ed ebbe intenzione di pigliarsi la corona di ferro, e sbarcò a Pozzuoli. Ma lasciando stare queste erudizioni storiche del passato, torniamo al tempo presente, ossia al *Tempo*. Il sottorgano dunque di due sere sono fece travedere un mistero del ministero. Il segreto per esser felici, i ministri lo stanno studiando; ed ora vi spiego come. In tutti i paesi continentali del mondo, (parlo del mondo vecchio e non del nuovo, dove molti paesi, non il Brasile, sono

tutti repubblicani) i ministri debbono esistere in conformità delle Camere, e quando eglino non trovano la maggioranza in esse allora cadono. Tra noi succede il contrario. Le Camere debbono avere la maggioranza de' ministri, e diversamente cadono.

Se i ministri sono conservatori è giusto che pensino alla loro conservazione, o sia alla conservazione del loro portafoglio intatto e immacolato come lo statuto del 10 febbrajo, e se la nazione per organo de' suoi rappresentanti si oppone alla loro conservazione, ho l'onore di dirvi che la nazione e i deputati hanno torto. I ministri hanno detto: perchè il ministero deve essere l'espressione della Camera? Non sarebbe meglio che la Camera fosse l'espressione del ministero? Ed ecco la necessità di prorogare le Camere ostinate a non sostenere la politica de' ministri. Dopo la proroga viene lo scioglimento, un altro poco di riposo ai deputati, dopo verranno le elezioni generali, ove il ministero vede l'ancora di sua salute.

— Quando siete voi che dite le cose e non sono io le cose non succedono. Sabato tutti dicevate che ci sarebbe stata la dimostrazione costituzionale ed intanto ieri non vi è stata altra costituzionale dimostrazione che la mia nuova comparsa festiva.

È vero che anch'io parlai della manifestazione, ma rammentatevi che parlai per bocca vostra, e forse la dimostrazione non ebbe luogo perchè coloro che la dirigevano seppero che io l'aveva saputo, e che l'aveva fatto sapere a voi.

Ieri dunque non ci fu altro comparsa per Toledo che il mio numero teatrale con la caricatura di Lablache e Mercadante. Chi lo seppe lo prese, che no'l seppe, no'l prese; ma ci fu anche chi lo seppe, lo andò a prendere e non lo prese, perchè era finito.

Ma io, compiacentissimamente, oggi, per servirvi, mi sono messo nuovamente sotto il torchio, e ristampo il numero di ieri, e mi riproduco come un nostro ministro riprodusse la *Charte* francese, tal quale.

#### LA MALA PAROLA

Non vi è più dubbio, il mondo peggiorando invecchia, e siamo giunti ad un punto che io che sono Arlecchino, e che resto di tutti i colori, pure comincio a scandalizzarmi. Prima volevano le riforme, l'ebbero e sta bene, poscia cominciarono a dire: *viva la costituzione* e pure l'ebbero, e va meglio, dopo inventarono *fuori i barbari*, ed i barbari son rimasti mezzo fuori e mezzo dentro, e siamo d'accordo, e fin qui nulla mi scandalizza perchè alla fine le riforme la costituzione e la guerra a Radetzky sono state tutte cose messe fuori dal partito del disordine e da questo benedetto partito ce ne possiamo aspettare di tutte le qualità. Ma adesso l'affare comincia a mutare specie. Avete saputo che razza di sproposito ha fatto il governatore di Livorno? Piccola bagattella!...

A Livorno i demagoghi, a quel che pare, non sono come i candidi spontanei, vale a dire pochi ed inermi; a Livorno i malintenzionati debbono essere molti, e pagati assai bene del *partito del disordine* perchè da un mese a questa parte non fanno che pigliarsela con tutto il genere umano e finiscono sempre per aver ragione e per ottenere quello che diavolo desiderano. Dopo molte voglie è venuta ai Livornesi la voglia di Montanelli, e dagli oggi, dagli domani, il Gran Duca ha dovuto pigliar Montanelli e mandarlo là.

Montanelli non è molto che è tornato fresco fresco dall'eliso, perchè, se vi ricordate, tutti i giornali dell'universo lo hanno pianto per morto nella *guerra di Lombardia*; non io però, che pure sono un giornale, perchè io so che certi bravi uomini non muoiono mai, e che sotto il cannone incantato dei tedeschi certa gente anche quando muore è più viva di prima. Dunque Montanelli è andato a Livorno e siccome il popolo l'aveva battezzato già governatore, il Gran Duca graziosamente ha fatto il compare del battesimo e gli ha dato il nome di governatore; ed ha fatto bene.

Tutto quello che gli hanno fatto per la strada è stata una specie di quello che facevan i romagnoli quando la truppa andava in Lombardia, verso il nord, non verso il sud. Fiori, bande, corone e suon di man con elle.

Arrivato il nuovo governatore alla piazza che sta vicino al caffè di Europa di Livorno, è salito sul palazzo della piazza sottintesa. Qua il popolo ha cominciato a gridare: *fuori fuori*, e Montanelli per fare quello che non hanno voluto fare i barbari è uscito fuori. E qui comincia la dolente istoria, qui comincia lo scandalo perchè Montanelli ha fatto un'uscita di quarto proprio indegna di un governatore. Fin' ora i governatori hanno sempre parlato come parlo io, perchè nè io nè i governatori ci vogliamo compromettere, e il nostro stile è tale che dopo molte frasi, tutte del giorno, pure nè la prefettura nè la vicaria hanno il coraggio di attaccarle.

Intanto Montanelli si è fatto una risata della Prefettura e della Vicaria di Livorno, ed esponendo liberi sensi in semplici parole, ha detto, che le cose andavano male assai e che non potranno andare più come andavano. Insomma il discorso è stato andante andante. Il peggio però è che la cadenza finale dell'andante è stata tale che io non l'ho ben capita, ma che mi pare piuttosto degna di un buon sovversivo che di un governatore. Non dico già che abbia pronunziato quella mala parola che io non vi ho mai nominata, nemmeno quando ve ne feci una sciarada, ma senza nessun velo impenetrabile ha detto che bisognava ad ogni costo cacciare il tedesco. Per ciò, secondo lui, tornano inutili le spedizioni e gli armistizi, che suonano sull'istesso organo, ed invece di tutto quello che si è fatto fin'ora bisogna inventare una cosa nuova, facendo la *constituentel*. Tutto Livorno ha capito di che si tratta perchè dopo questa parola hanno cominciato a suonare la banda ed il popolo ha gridato: *bis*, non alla sinfonia, ma al governatore.

Io che non sono Livornese, non ne capisco nulla, ma mi pare che da qua in avanti per evitare questi brutti scandali, i Ministeri d'Italia farebbero bene a fare una legge preventiva sullo parlare dei governatori. Se vi fosse stata la censura almeno la parola *constituente* sarebbe stata proibita a Livorno, come è stata proibita a S. Carlo il Paradiso.



## MUSICA

*Musica e Poesia nacquer sorelle.* — Non è vero pei tempi nostri, quantunque in altri tempi abbia potuto esser vero. Oggi sono divenute sorelle la musica e la politica, e come farebbe il ministero senza l'organo? come farebbe senza il sottorgano? e l'organo ed il sottorgano suonano la musica ministeriale, il primo intuonando il tema ed il secondo facendo su di esso le variazioni, mentre il bisorgano, che partecipa dell'organo e del sottorgano, tira i mantici all'uno ed all'altro... a noi ed a voi ci tira tutt'altro.

Non so se abbiate letto il sottorgano da qualche giorno in qua; se non l'avete letto e volete saper da me quello che dico, uscite di speranza, perchè io non saprei ridirvi quel che dice ogni giorno il sottorgano. Capisco il motivo delle sue variazioni; capisco che non è musica italiana, ma anglo-francese; capisco che il motivo non gli piace, ma intanto tutta la musica del sottorgano si aggira su questo motivo. Almeno l'organo quando fa le sue sonate si fa sempre intendere chiaramente; i suonatori dell'organo se la fanno sempre co' malsealoni, coi demagoghi, col partito del disordine che paga, coi ladri arrestati, e se togliete da quelle suonate le sineddoche, capite come quattro o quattro fanno sette di quel che si tratta. Ma col sottorgano la cosa cambia di aspetto.

La cosa certa è che la nostra politica non può andare avanti senza le suonate del sottorgano, ed i nostri maestri di musica persuasi di questa verità vogliono far andare avanti la musica mercè della politica; difatti Coop ha scritto un pensiero lugubre sul 15 maggio, e Pistilli una fantasia sentimentale col titolo *la pazza del 1848*. Io non so chi è stato il Gioberti di questa federazione, che han fatto la politica e la musica fra di loro. La federazione per ora esiste, e l'organo, il sottorgano, Coop o Pistilli sono il nucleo di essa.

## VARIETA'

Mi scrive il brillante *Lampione* quel che qui vi trascrivo:

— La Gazzetta di Milano contiene in ogni suo numero le *Bugie del Giorno*. Noi riscontriamo continuamente in essa il *giorno delle bugie*.

— Il generale Zucchi invitato dal Governo di Roma a prendere le redini del Ministero, si dice, che abbia risposto accetterebbe a condizione che fosse Ministro. Il Governo allora ha fatto intendere che gli permetterebbe d'esser Ministro della Guerra, purchè non si occupasse di volerla fare. Il Ministro dunque o non andrà a Roma e sarà come se ci andasse; o andrà e sarà come non ci fosse andato.

— L'altro ieri si è osservato, dice il *Corsaire*, nella grande quistione delle due Camere, che ciascuno dei tre Bonaparte emise opinione differente, Carlo Luigi Bonaparte, il voluto pretendente, non votò, Napoleone Bonaparte, figlio di Luciano, votò contro due Camere, Pietro Bonaparte, figlio di Girolamo, votò per due camere. Bisogna dir veramente che questa sia una famiglia *tricolore*.

## I DUE ARLECCHINI SIMILI

(ad un tale che sta a Roma)

Mio caro Ristampatore, o rieditore, chiunque tu sii, sei un lazzaroncello di prima sfera. Mi avevano detto

che tu mi ristampavi costà, e fin qui io non aveva che dirti; grazie alla paternità italianissima del nostro Ministero, Napoli è un paese fuori dell'Italia, la proprietà letteraria napoletana non è proprietà letteraria italiana, e per conseguenza ciò che si stampa a Napoli si può ristampare a Roma come a Parigi a New-York, ed al Kamshatka. Non ho che dirti, ristampa pure, sei nel tuo stortissimo dritto, e godine a tuo bell'agio.

Ma adesso ho veduto coi miei propri occhi la tua ristampa, ed invece di leggervi sotto: *Roma, tipografia del Comunismo*, ci trovo l'indicazione del cittadino Lebon che sta a Napoli. Caro mio, questa è un'impertinenza verso il cittadino, ed è una bugia grossa quanto la cupola del padre-tempio di costà.

Questo è lo stesso che se io mettessi *via d'Orvieto* su d'una bottiglia del mio Asprino; sai a che puoi essere assomigliato tu? ad un lazzaroncello che ha preso il fazzoletto di tasca ad un galantuomo, e se ne serve, senza togliervi neppur la iniziale. Abbi pazienza, se vuoi ristampare costì l'*Arlecchino*, fallo pure, non te lo posso impedire; a Brusselles anche si ristampa tutto ciò che si pubblica a Parigi; ma con la data di Brusselles, non con quella di Parigi.

In breve: o nel tuo numero venturo, metti sotto: *Roma, tipografia del... del buon ladrone*, o di quel che sia, purchè indichi la tua tipografia, o ti renderò impossibile la ristampa, pigliando con te uno di quei miei soliti intercalari nel genere del piano-matto, dell'organo, dei cencinquanta, e della candida spontanea dimostrazione, che finiscono per far gettar la gente da un balcone. Siamo intesi? E se non ci arrivo, ti raccomanderò ai miei colleghi di costà, *D. Pirrone, Cassandrino e Comp.*, che ti aggiusteranno come va, e come hanno già cominciato a fare molto fraternamente, del che io son lor gratissimo (e senza maschera), e domani lo dirò anche meglio ai miei passionati lettori.

Addio di cuore, adoperami nel bisogno e credimi tutto tuo

ARLECCHINO (il vero)

P. S. Non dimenticare nella ristampa di questo numero, di ristampare anche quest'articolo.

Un'altra preghiera — Le tue litografie mi piacciono; lo scritto sotto alle caricature anch'è buono, e godo che puro tu, come l'amico Cesare P. di qua, ti sia emancipato dall'ortografia. Vivano le riforme!

## TEATRI DI QUESTA SERA

- S. CARLO — Ernani — (ballo) Il Vampiro.  
 FIORENTINI — Lo zio Battista — La moglie che si getta dal balcone.  
 NUOVO — Il barbiere di Siviglia.  
 S. CARLINO — Pulcinella barbiere e recluta.  
 FENICE — Quanti ve ne sono di questi.  
 PARTENOPE — La maschera dell'ipocrisia caduta.  
 SEBETO — Manfredi Re di Napoli.

Il Gerente FERDINANDO MARTELLO.